

FORESTA DELLA VAL GRIGNA

ZPS "Val Grigna" IT2070303

Il sito Natura 2000 e le Misure di conservazione



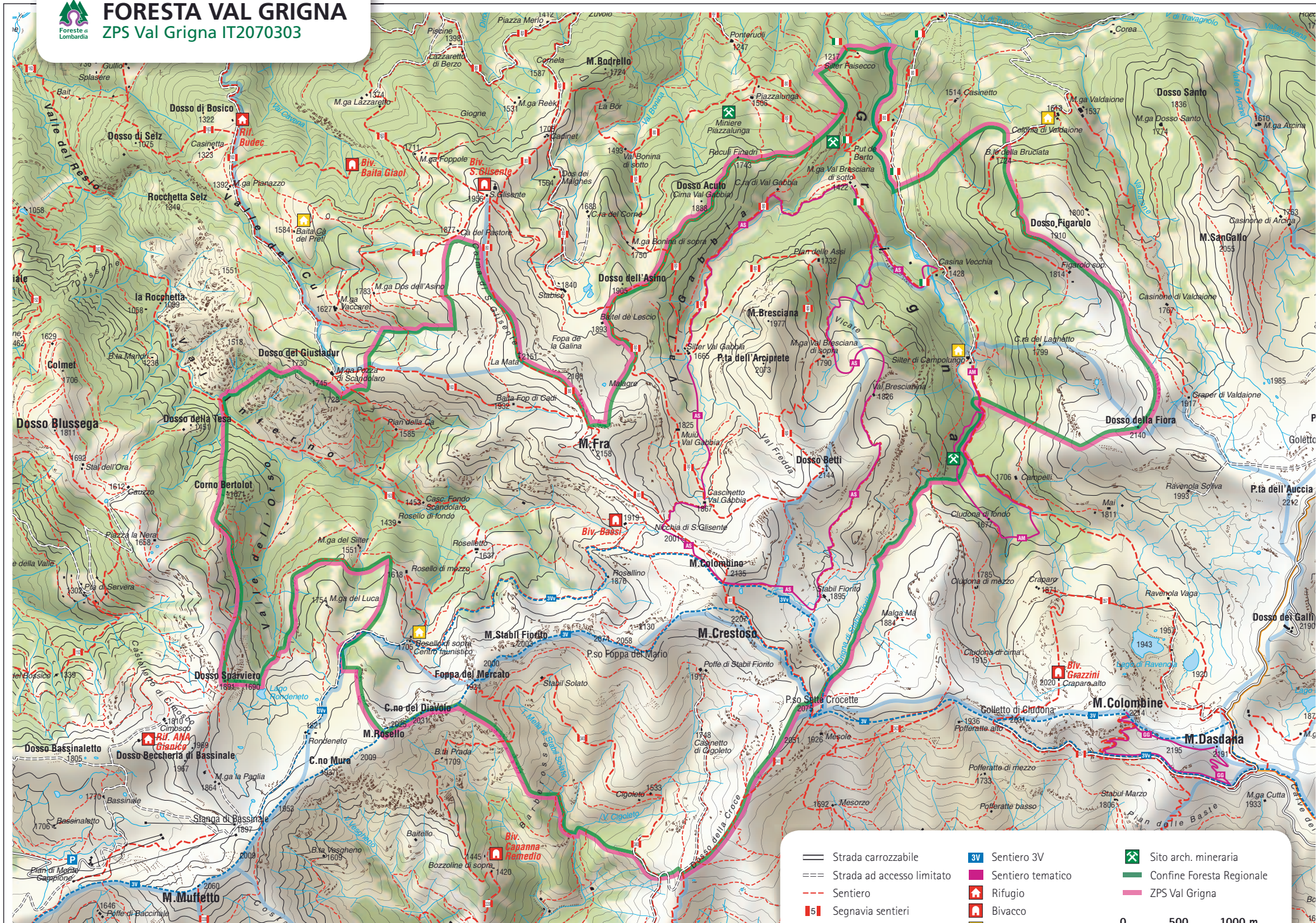
Indice

Natura 2000: la Rete ecologica europea	2
I siti Natura 2000 nelle Foreste di Lombardia	3
La Foresta Val Grigna e la Zona di Protezione Speciale	4
Il territorio, la storia e il turismo nella Foresta	6
Il Piano di Assestamento Forestale Semplificato	9
Gli Habitat Natura 2000	10
Le Misure di conservazione degli Habitat	11
La Fauna e la Flora Natura 2000	13
Le Misure di conservazione della Fauna e della Flora	15
Norme comportamentali e divieti	16



FORESTA VAL GRIGNA

ZPS Val Grigna IT2070303



FORESTA DELLA VAL GRIGNA

ZPS "Val Grigna" IT2070303

**Il sito Natura 2000
e le Misure di conservazione**



ERSAF E NATURA 2000

Natura 2000: la Rete ecologica europea

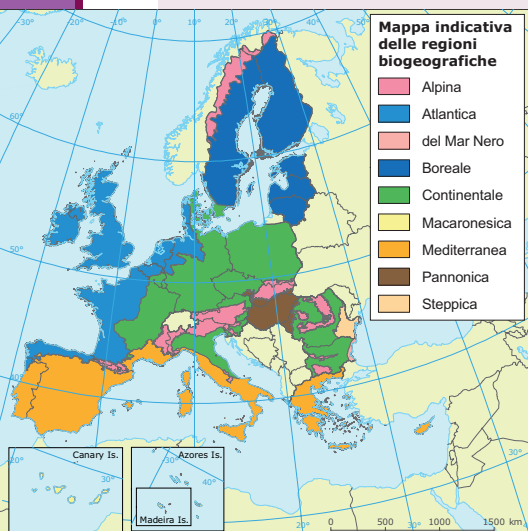
Natura 2000 è il nome assegnato dall'Unione Europea ad un sistema coordinato e coerente di aree, da cui il termine “rete”, destinate alla conservazione della biodiversità presente nei territori dei Paesi membri.

La Rete si fonda su due Direttive:

- la Direttiva 92/42/CEE, detta “**Direttiva Habitat**” che prevede l’individuazione e la protezione di siti caratterizzati da Habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali, considerati di interesse comunitario;
- la Direttiva 79/409/CEE, detta “**Direttiva Uccelli**” che richiede sia la conservazione di numerose specie ornitiche sia l’individuazione di aree da destinarsi alla loro protezione. La Dir. Uccelli è stata recentemente sostituita con la Direttiva 2009/147/CE mantenendo, tuttavia, i medesimi obiettivi principali.

Per la costituzione della Rete Natura 2000 è promossa l’istituzione dei seguenti siti:

- le **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, attualmente rappresentate dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), in esecuzione della “Direttiva Habitat”;
- le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)**, in esecuzione della “Direttiva Uccelli”.



Il territorio dell'Unione Europea è stato suddiviso in **9 Regioni biogeografiche**, ambiti territoriali omogenei dal punto di vista vegetazionale, geologico e climatico: boreale, atlantica, continentale, alpina, mediterranea, macaronesica, steppica, pannonica e regione del Mar Nero. I Siti Natura 2000 individuati in Lombardia ricadono esclusivamente nelle regioni biogeografiche “alpina” e “continentale”.

Le due Direttive contengono diversi allegati relativi agli elenchi delle specie e degli habitat che a vario grado necessitano di tutela. I tre allegati più rilevanti sono:

Allegato I della Dir. Habitat: raccoglie l’elenco degli Habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione. Alcuni di questi ambienti sono a rischio di scomparsa in Europa. Per tale motivo necessitano di una tutela rigorosa e sono definiti habitat di “interesse prioritario”.

Allegato II della Dir. Habitat: elenca le specie animali (Mammiferi, Rettili, Anfibi, Pesci, Artropodi e Molluschi) e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Anche in questo caso sono individuate le specie “prioritarie”.

Allegato I della Dir. Uccelli: identifica le specie di Uccelli per le quali devono essere previste misure speciali di conservazione sugli habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie nella loro area di distribuzione.

I siti Natura 2000 nelle Foreste di Lombardia

L'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF) gestisce e valorizza, per conto di Regione Lombardia, il Patrimonio Forestale Regionale: oltre 23.000 ettari di boschi, pascoli e incolti.

Il patrimonio silvo-pastorale regionale deriva prevalentemente dallo storico Demanio Forestale Statale, gestito fino al 1974-1978 dall'ex-Azienda di Stato delle Foreste Demaniali, successivamente dalla Regione tramite il Corpo Forestale dello Stato e, infine (1980), dall'ex-Azienda Regionale delle Foreste, confluita nel 2002 nell'ERSAF.

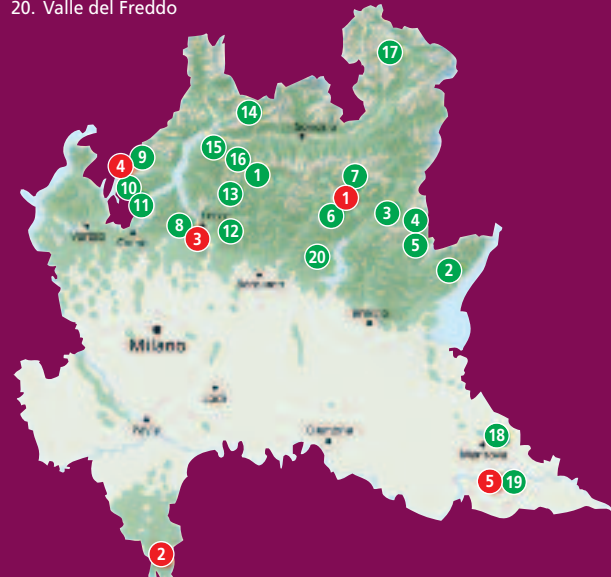
Il patrimonio è costituito da 20 importanti complessi forestali denominati Foreste Regionali o Foreste di Lombardia, due dei quali sono anche Riserve Naturali, distribuiti nelle province di Como, Lecco, Bergamo, Brescia, Sondrio e Mantova.

Per la loro ricchezza naturalistica 17 Foreste hanno accolto al loro interno l'istituzione di SIC e ZPS (con 13 ZPS, 9 SIC e 1 ZPS/SIC) divenendo parte integrante della Rete europea Natura 2000. Di questi Siti, ERSAF ne gestisce direttamente 10, mentre gli altri sono stati affidati ad altri enti pubblici (Province, Parchi e Comunità Montane).

Oltre ai Siti presenti nelle Foreste di Lombardia ad ERSAF è stata affidata anche la cura di altri 3 Siti Natura 2000 individuati nelle Riserve Naturali di cui è ente gestore: la Riserva Naturale "Boschi del Giovetto di Paline", "Monte Alpe" e "Sasso Malascarpa".

Foreste di Lombardia

- | | |
|----------------------|--------------------------|
| 1. Azzaredo-Casù | |
| 2. Gardesana Occid. | |
| 3. Val Grigna | - ZPS Val Grigna |
| 4. Alpe Vaia | - ZPS Val Caffaro |
| 5. Anfo Val Caffaro | - ZPS Val Caffaro |
| 6. Val di Scalve | - ZPS Val di Scalve |
| 7. Legnoli | - ZPS Foresta Legnoli |
| 8. Corni di Canzo | - ZPS Triangolo Lariano |
| 9. Valsolda | - ZPS Valsolda |
| 10. Monte Generoso | - ZPS Monte Generoso |
| 11. Valle Intelvi | |
| 12. Resegone | - ZPS Monte Resegone |
| 13. Foppabona | - ZPS Costa del Palio |
| 14. Val Masino | |
| 15. Val Lesina | |
| 16. Val Gerola | |
| 17. Alpe Boròn | |
| 18. Carpaneta | |
| 19. Isola Boschina | - ZPS/SIC Isola Boschina |
| 20. Valle del Freddo | |



Riserve naturali gestite da ERSAF

- | | |
|--|---|
| 1. Riserva Boschi del Giovetto di Paline | - ZPS/SIC Boschi del Giovetto di Paline |
| 2. Riserva Monte Alpe | - SIC Monte Alpe |
| 3. Riserva Sasso Malascarpa | - SIC Sasso Malascarpa |
| 4. Riserva Valsolda | - ZPS Valsolda |
| 5. Riserva Isola Boschina | - ZPS/SIC Isola Boschina |

La Foresta Val Grigna e la Zona di Protezione Speciale

La Foresta Val Grigna è stata dichiarata nel 2004 come Zona di Protezione Speciale Natura 2000 della regione biogeografica europea "alpina" e identificata con il codice IT2070303.

La ZPS Val Grigna si estende per 2.873 ettari, nei Comuni di Bienno, Berzo inferiore, Bovegno, Esine e Gianico, in Provincia di Brescia, nelle Comunità Montane "Valle Camonica" e "Valle Trompia".

Si tratta di un'area montana prealpina posta al centro di un ampio comprensorio a cavallo tra la Val Camonica e la Val Trompia, nel cosiddetto Massiccio delle Tre Valli, e compresa tra la quota minima di 1000 m e quella massima di 2207 m s.l.m..

L'area è suddivisibile in tre grandi settori geograficamente distinti e convergenti al centro, al Monte Crestoso (2207 m).

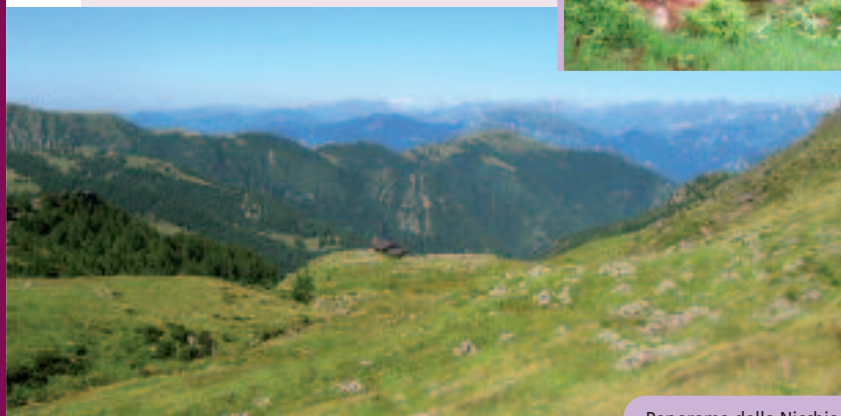
Il primo, nella porzione settentrionale, comprende la Val Grigna, propriamente detta, e la Val Gabbia. Il secondo settore, ad occidente, ospita la Valle dell'Inferno che contiene quattro circhi glaciali: Rosello, Roselletto, Rosellino e Val di Fra.

Il terzo settore, nella parte meridionale, interessa, infine, il comparto pascolivo di Cigoletto.

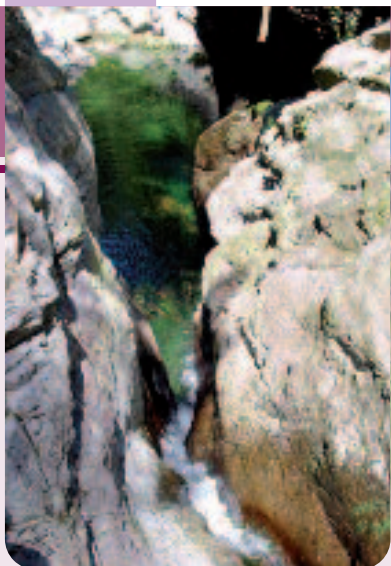
Il substrato roccioso principale risale al periodo Permiano (circa 300 milioni di anni fa), ma rocce più antiche costituiscono il massiccio delle Tre Valli. Tra le formazioni rocciose si trovano più frequentemente i conglomerati, come il Verrucano lombardo, e le arenarie, calcari, marne, siltiti e argilliti delle formazioni di Collio e di Servino.

Interessante è anche la presenza delle Vulcaniti di Auccia, ovvero porfidi rosso-violacei a grana fine, visibili lungo la strada per il Passo Crocedomini.

Ambienti umidi del bosco



Panorama dalla Nicchia di S. Glisente



Valico da Rosello a Val di Frà

Incastonata in uno straordinario paesaggio di media e alta montagna, di grande valore naturalistico, la Val Grigna possiede un'ampia superficie boscata (1.660 ettari circa, oltre il 50% della superficie totale), estese radure a pascolo ed arbusteti a costituire dieci alpeggi (Stabil Fiorito, Stabil Fiorito e Poffe di Stabil Solato, Cigoletto, Rosellino Roselletto Val di Frà, Rosello, Faisecco, Valle dell'Orso, Campolungo, Val Gabbia, Scandolaro), nonché ghiaioni e rupi che rappresentano i cosiddetti "improduttivi".

Dal punto di vista vegetazionale si distinguono principalmente quattro tipologie forestali:

1. la pecceta montana e altimontana dei substrati silicatici, rappresentata dall'abete rosso o peccio (*Picea abies*);
2. il lariceto (*Larix decidua*) tipico, primitivo o in successione;
3. il bosco misto di conifere e latifoglie con faggio (*Fagus Sylvatica*), riconducibile alla categoria dei Piceo-faggeti e alla tipologia della Faggeta primitiva di rupe;
4. l'alneta ad ontano verde (*Alnus viridis*).

Le basse ontanete ad ontano verde occupano i canali o i ripidi versanti più freschi, instaurandosi tra gli ambienti più propriamente boschivi e quelli prativi, così come fanno le mughete (*Pi-nus mugo*) che tuttavia sono assai più rare e colonizzano i versanti soleggati.

Il 36% circa della Val Grigna è occupato dai pascoli dove la componente nitrofila a romice (*Rumex* sp.) e i cespuglieti a rododendro risultano in certi casi dominanti, evidenziando un'attività pascoliva, tuttora a carattere estensivo, che è stata abbandonata negli ultimi decenni e che ha determinato da una parte un parziale degrado floristico e dall'altra il mantenimento di un ambiente favorevole a molte specie animali.

Nel Sito sono presenti anche le torbiere, che rappresentano la traccia storica del lento e progressivo interrimento dei laghetti glaciali. Nonostante le loro ridotte superfici, il sistema delle torbiere in Val Grigna costituisce uno degli elementi di maggior pregio per l'intera ZPS, con la presenza di specie rare e stenoecie (capaci di sopravvivere solo entro specifiche e limitate condizioni ecologiche), indicatrici di acque oligotrofiche acide. La torbiera più estesa in Val Grigna si trova in località Rosellino.

Il territorio, la storia e il turismo nella Foresta

Il territorio della Val Grigna è un ampio mosaico di ambienti, tessere di un paesaggio multiforme, capace di offrire vette e pianori, versanti e conche rinverditi dalla vegetazione delle foreste, dei prati e dei pascoli.

Il bivacco Marino Bassi



Centro faunistico alpe Rosello



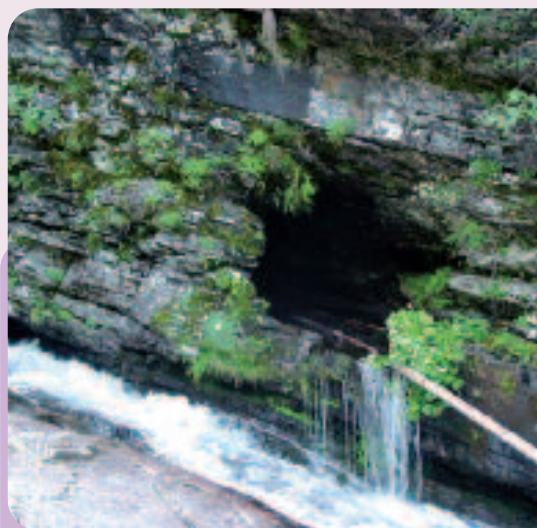
La sentieristica minore, inoltre, si riallaccia alla più ampia rete del comprensorio grazie al sentiero regionale delle Tre Valli, che interseca la Foresta Val Grigna da nord-ovest a sud-est.

Nella Foresta sono presenti alcuni fabbricati predisposti per l'accoglienza di gruppi (Silter di Campolungo - silter, nel dialetto locale, era per l'alpeggio il deposito del latte e dei formaggi), di ricercatori e operatori faunistici (Centro di Formazione Faunistica dell'Alpe Rosello), e per la fruizione escursionistica (Bivacco Marino Bassi).

La presenza antropica in questi luoghi è secolare e le attività rurali si intrecciano con l'attività mineraria, testimoniando l'inscindibile legame tra l'Uomo e le *Terre alte*.

Nella Val Grigna la presenza dei minerali di ferro e rame e il loro sfruttamento determinò, sin dall'Età del Ferro, un'azione incisiva sull'ambiente naturale. Risale, infatti, ad un periodo compreso tra l'800 e il 400 a.C. l'utilizzo della miniera di rame di Campolungo, assai interessante per le modalità di coltivazione, mentre all'imbocco della Val Gabbia, nei pressi del cosiddetto "Ponte di Berto", è situato un complesso siderurgico che risale almeno all'epoca tardo romana (V-VI sec. d.C.) e la cui attività si è protratta sino all'età moderna. Di interesse storico vi è anche il "Ponte di pietra" risalente al periodo romano.

Visitare la Foresta della Val Grigna non è difficile: le strade forestali e i percorsi principali, di bassa e media difficoltà, conducono i turisti sul margine dell'area e i sentieri tematici, che vi si addentrano, ne fanno scoprire i tesori.



Ingresso miniera di rame

Per scoprire l'area e il Sito Natura 2000, ERSAF ha realizzato **due percorsi di facile percorribilità** arricchiti con informazioni storiche, culturali e naturalistiche:

Il "Sentiero degli Averi e dei Saperi"

È un sentiero etnografico dedicato alle attività alpestri che si sviluppa ad anello nel comprensorio pascolivo settentrionale della Val Grigna ed è accompagnato da 15 pannelli didattici che illustrano il territorio e il mondo dell'alpeggio.

Collega la Malga Campolungo (1424 m) con la Malga di Val Bresciana di sotto (1422 m), la casera e il silter di Val Gabbia (1665 m), risalendo poi alla Nicchia di S. Glisente (2001 m), il punto più elevato del percorso. Si scende, quindi, in Val Mâ alla Malga Stabì Fiorito (1900 m) fino alla Casera di Val Brescianina (1826 m) per chiudersi alla Malga di Val Bresciana di sopra (1826 m), da dove si riprende la via per Campolungo. Il tempo richiesto è di circa 5-7 ore di cammino.

Pascolo in Val Gabbia



"L'anello delle Miniere"

Conduce all'ingresso della miniera di rame di Campolungo, una delle più antiche d'Europa (reperti ed evidenze la ricollegano a 2.800-2.400 anni fa). Oggetto di studi archeologici e geologici, la miniera è chiusa al pubblico, ma è comunque possibile osservare alla base di una parete di roccia vicino al torrente l'antro che s'inoltra nel buio profondo della terra. In circa un'ora si compie il tragitto che conduce alla miniera e si attraversano angoli e scorci suggestivi del bosco e del torrente.

Un **terzo percorso**, non didattico, ma altrettanto affascinante e per escursionisti allenati, parte dalla località Graticelle di Bovegno (704 m) fino a raggiungere la vetta del Monte Crestoso (2207 m). L'itinerario consente di ammirare tutta la porzione meridionale della Foresta e il comparto pascolivo di Cigoletto. Si sviluppa linearmente in salita fino a Malga Sarle superiore (1500 m) per poi dirigersi alle malghe Cigoletto (1533 m) e Stabì Solato (1774 m). Prosegue ad incrociare il Sentiero "Tre Valli Bresciane" e lo ricalca lungo il crinale del Monte Crestoso. Ridiscende, infine, al Passo delle Sette Crocette (2075 m) e volge verso Malga Sarle superiore, chiudendo l'anello e riconducendo a valle. Il percorso richiede circa 8,5 ore di cammino.

Punti di interesse e curiosità

Il Centro di Formazione Faunistica "Alpe Rosello"

All'interno della ZPS e nel cuore di una più vasta area a destinazione silvo-pastorale, l'ex malga di Rosello Superiore è stata trasformata in un importante centro di studi faunistici. Il Centro è una struttura polivalente utilizzata per ospitare corsi e seminari scientifici e per offrire appoggio agli studiosi nel corso delle campagne di rilevamento sul territorio.



Nicchia di S. Glisente

La Nicchia di San Glisente

La leggenda narra che Glisente, soldato di Carlomagno, si ritirò a vita ascetica sotto una nicchia rocciosa dove ogni notte accendeva un fuoco per salutare i suoi fratelli, anch'essi ritirati sulle montagne. Dopo la morte dei fratelli, ogni mattina, Glisente era avvicinato da una cerva e da un lupo che gli donavano frutti d'oro e legna. Le reliquie del Santo riposano nella Chiesa di San Lorenzo sopra Berzo inferiore.

Passo sette crocette



Il Passo Sette Crocette

Il Passo delle Sette Crocette, a quota 2075 m, si trova nella porzione meridionale della ZPS Val Grigna, lungo la cresta che collega il Monte Crestoso al Monte Colombine (2214 m), al confine tra la Val Trompia e la Val Camonica. Il Passo venne valicato fin dalla preistoria offrendo il collegamento tra le due valli, ma fu anche motivo di numerose dispute tra le opposte popolazioni. Il nome deriva dalla presenza di un muretto su cui sono erette sette croci in ferro (quelle originali sono state asportate). Quale sia il loro significato non si sa con certezza. Tra storia e leggenda la risposta più curiosa è quella che si racconta a Bienno: le croci sarebbero state erette per pietà verso alcuni disertori, durante le guerre risorgimentali, che furono trucidati in quei luoghi per il loro gesto vile e oltraggioso.



Come raggiungere la Foresta - ZPS

Gli accessi principali alla Foresta sono tre:

- da Plan di Montecampione, attraverso la Stanga di Bassinale alla volta di Malga Rosello;
- dalla S.S. 345 delle Tre Valli, in località Monte Dasdana, in direzione del Passo Sette Crocette;
- da Bienno con fuoristrada tramite la strada forestale che conduce a Malga Campolungo.



Un'escursione guidata

Per un approfondimento sulla Foresta e sulla ZPS, si consigliano:

- **Carta Escursionista della Foresta Regionale Val Grigna**, 1:30.000 - ERSAF;
- **Passi nel Bosco**. Trenta escursioni nelle Foreste di Lombardia - ERSAF
- **In bici nel bosco**. 19 itinerari in Mountain Bike nelle Foreste di Lombardia - ERSAF;
- **Gli animali della Foresta Regionale Val Grigna**. Quaderni naturalistici 1 - ERSAF.

Il Piano di Assestamento Forestale Semplificato

ERSAF, in conformità con le normative europee, nazionali e regionali, ha provveduto a redigere un unico e innovativo strumento di pianificazione e di gestione valido sia per il Patrimonio Forestale Regionale, sia per i Siti Natura 2000 ricadenti nelle Foreste di Lombardia e amministrati da ERSAF.

Questo importante strumento è il **Piano di Assestamento Forestale Semplificato** delle Foreste di Lombardia, approvato nel 2009, la cui validità è di 15 anni.

Sebbene ciascuna Foresta abbia un proprio Piano di Assestamento Forestale, ERSAF ha inteso coordinare e uniformare col nuovo Piano la gestione, la tutela e la promozione delle Foreste regionali e dei Siti Natura 2000, avvalorando e rinforzando il concetto di "rete".

Il Piano assolve a molteplici funzioni, in particolare:

- indica le azioni selvicolturali per la gestione dei boschi e le misure di conservazione per la salvaguardia degli Habitat, delle specie animali e delle specie vegetali protette da Natura 2000;
- adotta, nella definizione delle azioni selvicolturali e nelle misure di conservazione, un approccio multifunzionale sulla base delle funzioni prevalenti e delle vocazioni che ogni Foresta esprime (ad esempio: protettiva, naturalistica, turistica, didattica);
- formula indicazioni e prescrizioni attuando una moderna tutela dell'ambiente volta a coniugare la conservazione della biodiversità con la valorizzazione delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali e con la promozione delle attuali vocazioni didattico-fruttive che le Foreste regionali esprimono.

Il Piano ha previsto la ripartizione del territorio di ciascun complesso forestale in diverse unità gestionali dette "macroparticelle", risultanti dall'aggregazione delle particelle assestamentali contigue ed omogenee per funzionalità, composizione e struttura, delineate dai singoli e precedenti Piani forestali.

In considerazione delle caratteristiche ambientali e sociali che contraddistinguono le singole unità gestionali, il nuovo Piano individua la funzione prevalente dell'area, le funzioni secondarie, le specie rilevanti e da tutelare, le rilevanze ambientali, le attività da svolgere, da consentire e da evitare.

La Foresta Val Grigna è stata suddivisa in 12 macroparticelle aventi principalmente funzione produttiva, ambientale-naturalistica e protettiva.

Attraverso il Piano, ERSAF attua una gestione scientifica, programmata e certificata.



Infatti, dalla fine del 2009 ERSAF ha conseguito la **doppia certificazione della Gestione Forestale** secondo i due principali schemi attualmente esistenti a carattere internazionale: FSC (Forest Stewardship Council) e PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes). Entrambi garantiscono una gestione conforme a rigorosi standard ambientali, sociali ed economici riconosciuti in tutto il mondo.

Gli Habitat Natura 2000

Nella ZPS Val Grigna sono stati rilevati i seguenti 16 Habitat di interesse comunitario, di cui 5 non cartografabili (vedi cartina in fondo al libretto). Per identificarli l'Unione Europea utilizza un codice alfanumerico ed una specifica denominazione scientifica (l'asterisco indica un habitat di interesse prioritario).

■ gli Habitat forestali:

- **Habitat 9110. Faggeti del *Luzulo-Fagetum***

Faggeta che si conserva allo stato puro solo in stazioni di pendice roccioso-detritica. È l'Habitat potenziale del raro Cerambicide *Rosalia alpina*. Nella ZPS il nucleo principale si trova a sud del Monte Crestoso.

- **Habitat 9410. Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*)**

Foreste di conifere pure o miste di abete rosso associato a larice o ad abete bianco, localizzate nella bassa Val Grigna e Val Gabbia. Habitat potenziale del Gallo cedrone, Civetta nana e Civetta capogrosso.

- **Habitat 9420. Foreste di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra***

Foreste di larice o pino cembro, del piano subalpino, in formazione pura o mista con abete rosso. È l'Habitat più diffuso nella ZPS e può ospitare specie come il Gallo cedrone o la Civetta nana.

■ gli Habitat degli arbusteti e delle praterie:

- **Habitat 4060. Lande alpine e boreali**

Habitat rappresentato da formazioni di arbusti bassi o prostrati, dominate in particolare da ericacee e/o ginepro nano, ma che possono includere anche i rodoro-vaccinieti acidofili. Habitat potenziale per la Pernice bianca e la Coturnice.

- **Habitat 6150. Formazioni erbose boreo-alpine silicee**

Prateria acidofila che interessa soprattutto le aree a substrato siliceo. Per composizione si spazia dai curvuleti (con dominanza a *Carex curvula*) alle praterie aride a *Festuca varia* o *Festuca rubra*. Habitat potenziale per l'Aquila reale, la Pernice bianca e il Piviere tortolino.

- **Habitat 6230*. Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)**

Prateria dominata da *Nardus stricta* e da specie erbacee acidofile. Si presenta generalmente nelle aree tra pascoli pingui e brughiere pascolate, oppure in prossimità delle torbiere. Habitat potenziale di Aquila reale e Pernice bianca.



Habitat 4060

■ gli Habitat delle vette, dei costoni e dei pinnacoli:

- **Habitat 8110. Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)**

Vegetazione dei macereti su rocce silicatiche localizzate sulle pendici del Monte Crestoso, dall'orizzonte nivale a quello montano. Soprattutto a bassa quota e su grandi blocchi sono diffuse situazioni di colonizzazione arborea e arbustiva.

- **Habitat 8220. Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica**

Si presenta, a seconda di quota e giacitura, su pareti rocciose strapiombanti o su cenge con colonizzazione erbacea o arboreo-arbustiva. Meno ricco in specie di pregio rispetto al vicariante Habitat delle pareti carbonatiche (cod. 8210).



■ gli **Habitat acquatici e di torbiera**:

- *Habitat 3130. Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea*

Habitat presente tra i pascoli a quote non troppo elevate, con zone a basso fondale su cui si insedia una caratteristica vegetazione florifera a *Sparganium* sp., di grande rilevanza paesaggistica oltre che naturalistica. Nella ZPS è presente a monte della Casera del Laghetto.

- *Habitat 7140. Torbiere di transizione e instabili*

Habitat raro e di transizione tra le torbiere alte ombrogene e le torbiere basse soligene. È caratterizzato da popolamenti di sfagni e altre briofite, accompagnate da vegetazione delle alleanze *Rhynchosporion* e *Caricion lasiocarpae*. Nella ZPS sono molto diffuse nei pianori a quote elevate.

- *Habitat 91D0*. Torbiere boscoso*

Habitat presente in Val Gabbia che include diversi tipi di comunità arboreo-arbustive dell'arco alpino, accomunate dalle caratteristiche ecologiche del substrato umido e torboso. Le specie forestali tipiche sono *Pinus mugo*, *Betula pubescens*, *Pinus sylvestris* e *Picea abies*. L'habitat, raro, è generalmente derivato da torbiere alte e di transizione.

■ **Altri Habitat**, presenti su superfici ridotte e quindi non cartografabili:

- *Habitat 6430. Bordure planiziali, montane ed alpine di megaforbie idrofile*: comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie), localizzate lungo le rive dei torrenti o nelle radure di boschi e arbusteti idrofili;
- *Habitat 8230. Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii*: associato ad habitat rupestri, può anche insediarsi su muri a secco di antichi terrazzamenti;
- *Habitat 3220. Fiumi subalpini e loro vegetazione riparia erbacea*: Habitat intrinsecamente effimero essendo soggetto ad alluvioni ed erosione torrentizia;
- *Habitat 3240. Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos*: caratterizzato da formazioni pioniere di salici che si sviluppano sui greti ghiaioso-sabbiosi di fiumi con regime torrentizio;
- *Habitat 7110*. Torbiere alte attive*: alimentate prevalentemente da acque meteoriche, acide e povere di nutrienti minerali. Sono caratterizzate da tappeti di sfagni con piccoli dossi su cui si insediano le specie più tipiche.

Le Misure di conservazione degli Habitat

Il Piano analizza tutti i fattori di rischio, la vulnerabilità e le potenzialità degli Habitat presenti nei siti Natura 2000 ed indica le azioni per assicurarne il recupero, il mantenimento e il miglioramento degli stessi.

Le Misure di conservazione dei boschi di conifere e latifoglie

(Cod. Habitat 9110 - 9410 - 9420)

Le faggete montane, e soprattutto le peccete con faggio, vengono gestite attuando la selvicoltura naturalistica: tagli a scelta per gruppi e/o a buche di dimensioni ed intensità variabile, facilitano l'in-



Torbiera: Habitat 7140

sediamento della rinnovazione, liberano le giovani piante coperte da alberi senescenti e consentono di avere, ove possibile, una maggiore presenza di latifoglie.

Più articolata risulta la strategia d'intervento sull'habitat 9410 all'interno del quale si distinguono due tipologie forestali: la pecceta altimontana e subalpina e la pecceta montana.

La pecceta altimontana e subalpina nella Foresta Val Grigna svolge prevalentemente una funzione protettiva e paesaggistica.

Per questo, le azioni mirano alla sua valorizzazione e conserva-

zione, limitandosi a portare più luce in bosco e garantire spazio per la rinnovazione.

Nella pecceta montana, invece, vi sono popolamenti maturi in grado di fornire una buona produzione legnosa. In questo caso, adottando specifiche misure di tutela della fauna, risultano adeguati anche i tagli di utilizzazione a fine turno di gestione: favoriscono la rinnovazione, liberano le giovani piante dominate e movimentano la struttura del bosco.

I lariceti, poiché contribuiscono alla protezione dei versanti e alla valorizzazione del paesaggio, vengono lasciati a libera evoluzione, provvedendo se necessario a mantenere e favorire il popolamento e a tutelare gli esemplari più caratteristici.

Le Misure di conservazione degli arbusteti e delle praterie

(Cod. Habitat 4060 - 6150 - 6230*)

Nelle zone d'alta quota e su ampie superfici l'Habitat 4060, stabile e poco vulnerabile, è lasciato alla libera evoluzione.

Per la conservazione degli Habitat di prateria è, invece, importante attuare il pascolo estensivo e lo sfalcio a mosaico che contribuiscono a mantenere le aree aperte e a migliorarne la composizione floristica. Le specie ornitiche con abitudini terricole sono altresì tutelate evitando lo sfalcio nel periodo di nidificazione.

Le Misure di conservazione degli Habitat rupestri e dei detriti rocciosi

(Cod. Habitat 8110 - 8220)

Gli Habitat delle pareti rocciose e dei ghiaioni sono generalmente degli habitat pionieri e durevoli. La loro protezione deriva dall'attenzione ad evitare ogni attività direttamente svolta sulle rocce: sbancamenti, disaggi e posa di infrastrutture possono essere impattanti e per questo ammessi per la messa in sicurezza della viabilità e dei manufatti. Da regolamentare, inoltre, sono anche altre attività quali l'arrampicata o la raccolta delle specie rare.

Le Misure per la conservazione degli Habitat acquatici e di torbiera

(Cod. Habitat 3130 - 7140 - 91D0*)

L'Habitat 3130 dipende strettamente dalle oscillazioni stagionali del livello dell'acqua e dalle caratteristiche qualitative della risorsa idrica. Per la sua tutela è importante evitare il pascolamento eccessivo, l'immissione di specie ittiche alloctone ed il prelievo delle acque.

La naturale dinamica evolutiva degli ambienti di torbiera, che costituiscono uno stadio intermedio tra gli specchi d'acqua libera e il prato umido, comporta nel medio-lungo periodo la loro progressiva scomparsa per interrimento e/o prosciugamento.

Per poter conservare questi Habitat è importante contenere ogni forma di prelievo idrico, evitare il contatto con acque di scolo derivanti dall'attività di malga e l'eccessivo pascolamento che modificherebbe la composizione floristica e il grado di eutrofizzazione delle acque. Il calpestio della fauna selvatica, più sporadico, si ritiene possa favorire la rinnovazione di alcune specie legate alla torba (*Lycopodiella inundata*, *Drosera* sp.).

Per una eventuale destinazione fruttiva delle zone di torbiera è opportuno prevedere l'installazione di passerelle in legno.

La Fauna e la Flora Natura 2000



La Fauna della ZPS

La complessità ambientale della Val Grigna favorisce la presenza di un'**avifauna** assai diversificata che vede incluse nell'Allegato I della Direttiva Uccelli le seguenti specie:

1. Aquila reale (*Aquila chrysaetos*)
2. Falco pellegrino (*Falco peregrinus*)
3. Francolino di monte (*Bonasa bonasia*)
4. Fagiano di monte o Gallo forcello (*Tetrao tetrix*)
5. Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*)
6. Coturnice alpina (*Alectoris graeca saxatilis*)
7. Gufo reale (*Bubo bubo*)
8. Civetta nana (*Glaucidium passerinum*)
9. Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*)
10. Picchio nero (*Dryocopus martius*)



Aquila Reale

L'**Aquila reale** (famiglia degli Accipitridi): è il rapace diurno più maestoso delle ZPS gestite da ERSAF. Nidifica sulle pareti rocciose, ma ricopre per la caccia un ampio territorio che comprende gli habitat aperti dei pascoli e delle praterie.

Il **Falco pellegrino** (famiglia dei Falconidi): riconoscibile per i due lunghi mustacchi scuri sotto l'occhio, in contrasto con la gola e le guance bianche, il Pellegrino compie velocissimi picchiate con le quali cattura in volo le sue prede, per lo più uccelli. Frequenta diversi ambienti, purché vi siano pareti rocciose ove nidificare indisturbati.

I Galliformi, tutti di notevole importanza, si differenziano per le necessità ecologiche:

- Il **Gallo forcello** è un Tetraonide che frequenta preferibilmente le formazioni dei lariceti radi, le boscaglie, le mughete e le ontanete. I maschi presentano una vistosa coda a forma di lira e in primavera si radunano in "arene" naturali, dove si svolgono parate per la conquista delle femmine.
- Il **Gallo cedrone** è un Tetraonide che vive nei boschi di conifere ricchi di sottobosco e con presenza di radure. Come il Gallo forcello i maschi, dalla livrea grigio-nera, si riuniscono nelle arene di canto dove sfoggiano la coda aperta a ventaglio.



Il Gallo cedrone

- Il **Francolino di monte** è il più piccolo Tetraonide italiano ed è legato ai boschi misti, dalla fascia submontana fino al limite della vegetazione arborea, con prevalenza di conifere e con un ricco sottobosco dai cui frutti trae nutrimento.
- La **Coturnice alpina** è un Fasianide che vive, preferibilmente a terra, nelle praterie aride, dove nidifica, e dove sono presenti rocce affioranti e radi arbusteti.

Della famiglia degli Strigidi, il più imponente e noto è il **Gufo reale**. Abile predatore notturno di uccelli e mammiferi, nidifica solitamente su pareti rocciose a bassa-media quota, ma anche nelle cavità di alberi, e caccia in ambienti aperti sia di fondovalle che nelle praterie e pascoli alpini.

Civetta nana e **Civetta capogrosso** (famiglia Strigidi) sono due specie di civette di montagna, strettamente legate a boschi misti con presenza di picchi. La loro nidificazione avviene, infatti, prevalentemente nelle cavità scavate da queste specie. La Civetta nana, il più piccolo rapace notturno d'Europa, a differenza degli altri Strigidi, caccia anche di giorno.

Il **Picchio nero** è distinguibile dagli altri Picidi proprio per il suo piumaggio interamente nero con il solo capo tinto di rosso. Vive nei boschi misti dove è udibile per il tipico tamburellare sui tronchi in ricerca di insetti o per preparare il nido.

Il Piano ha identificato, inoltre, come specie potenzialmente presente nella ZPS e inclusa in All. I della Dir. Uccelli, la **Pernice Bianca** (*Lagopus mutus helveticus*), specie estremamente rara che risente negativamente sia dei cambiamenti climatici sia della pressione venatoria.

Di notevole valore ecologico e conservazionistico è il ritorno, seppur sporadico, dell'Orso bruno (*Ursus arctos**), specie prioritaria indicata nell'All. II della Dir. Habitat, reintrodotta in Trentino oltre una decina di anni fa.

Futuri incontri occasionali potranno essere possibili anche per altri due predatori di interesse comunitario: la Lince (*Lynx lynx*), segnalata sul territorio svizzero e trentino e il Lupo (*Canis lupus**), presente in Svizzera, sull'appennino settentrionale, che potrebbero ampliare il loro areale e trovarsi di passaggio nelle foreste di Val Grigna.



La Flora della ZPS

Sebbene nella ZPS Val Grigna non vi siano le specie indicate nell'Allegato II della Direttiva Habitat, è importante rimarcare comunque la notevole varietà botanica dei siti legata alle specie vegetali che contraddistinguono gli Habitat presenti, in particolare la torbiera, rappresentata in gran parte dagli sfagni, ma entro la quale si trova anche la *Drosera rotundifolia*, una piccola pianta carnivora estremamente rara.

Habitat 9110, *Luzula* sp.



Drosera rotundifolia

Le Misure di conservazione della Fauna e della Flora

All'interno delle Foreste Regionali da sempre vige il **divieto di caccia** che, oggi, si estende anche ai territori delle ZPS istituite al loro interno. Un divieto che implicitamente risulta essere la prima misura di conservazione per la fauna.

Più specificatamente, gli interventi all'interno dei boschi a favore della fauna sono mirati ad **arricchire lo spazio vitale degli animali, accrescendo la capacità delle foreste di ospitarli.**

Sono privilegiati i **boschi con composizione mista e struttura disetanea**, con **radure** e zone di **sottobosco**.

Gli interventi selvicolturali indicati a questo scopo sono i tagli a gruppi o saltuari, i diradamenti selettivi e i tagli a buche, per offrire una buona alternanza tra l'ambiente di rifugio e le zone di alimentazione.

Anche i margini dei boschi, zona di ecotono importante per molte specie animali, vengono opportunamente rimodellati con tagli marginali per conferire un andamento frastagliato utile a conservare un favorevole mosaico con praterie e arbusteti di contatto.

Altrettanto importanti, soprattutto per gli Ungulati e per alcuni Uccelli (Galliformi e Passeriformi), sono le **aree aperte** costituite da prati, pascoli e incolti perché interrompono la monotonia del bosco e offrono una riserva alimentare. In questi ambienti sono previsti interventi di sfalcio, di pascolo estensivo e di controllo della colonizzazione da parte del bosco.

Il Piano prevede, inoltre, alcune misure specifiche di mitigazione dei possibili impatti negativi prodotti sulla fauna dagli interventi selvicolturali e in particolare dai tagli di utilizzazione finalizzati alla produzione legnosa. Sono previsti pertanto tagli su superfici limitate, evitando di effettuarne durante la stagione riproduttiva delle specie più sensibili (es. Galliformi) e tutelando le piante con cavità, particolarmente ramosi o di grosse dimensioni.

In particolare, per la tutela dell'Aquila, nidificante sulle rupi e fruitrice degli habitat aperti, è importante, oltre al mantenimento dei prati e dei pascoli montani, la **limitazione del disturbo antropico nei siti riproduttivi**, durante il periodo primaverile da marzo a maggio.

Nell'ambiente forestale la **massa morta legnosa** presente in un giusto rapporto con la biomassa viva (tra il 10 e il 30 %) è **indispensabile per aumentare la biodiversità**. Alberi morti o deperienti, in piedi o a terra insieme alle ramaglie offrono, infatti, riparo e cibo a diverse specie di animali, dagli Insetti agli Anfibi, dai Rettili ai Mammiferi e agli Uccelli. Ne traggono vantaggio, ad esempio, le specie saproxiliche, che dipendono dalla presenza di legno morto o marcescente, o i picchi, che nei tronchi ricavano il proprio nido e catturano le larve d'insetti per nutrirsi e le civette che ricercano rifugio.

Per quanto riguarda la tutela della flora, non essendoci nella ZPS specie di interesse comunitario, il Piano non ha previsto specifiche misure di conservazione.

Tuttavia, attraverso la gestione conservativa degli Habitat e l'applicazione della **normativa regionale che impone la protezione rigorosa di molte specie** (L.R. n. 10 del 2008 e D.G.R. n. 11102 del 2010) è possibile garantire la salvaguardia anche alle singole presenze floristiche che caratterizzano gli Habitat presenti.

Norme comportamentali e divieti

Ogni volta che si visita un'area naturale è buona norma attenersi ad alcune regole di comportamento che aiutano ad arrecare minor disturbo all'ambiente circostante e a tutelare al meglio la ricchezza biologica e di paesaggio.



Trasporto materiali verso il bivacco Marino Bassi

In particolare:

- l'uso delle **mountain-bike** è ammesso solo lungo le strade e le mulattiere; percorrere liberamente pascoli, praterie e zone boscate, può provocare danni agli habitat presenti;
- rispettare le tabelle della **sentieristica**, evitando di uscire dai tracciati segnalati e seguire le indicazioni contenute nei pannelli informativi;
- i **cani** fanno parte della categoria dei "predatori pericolosi" per la maggior parte della fauna locale: devono essere sempre condotti al guinzaglio ed essere strettamente sorvegliati;
- evitare qualsiasi **rumore** che possa arrecare disturbo alla fauna e agli altri visitatori, stando in silenzio si possono ascoltare i suoni della natura;
- le **aree attrezzate**, sono realizzate in luoghi specifici per arrecare minor disturbo all'ambiente, vanno sempre utilizzate per le nostre soste e i pic-nic;

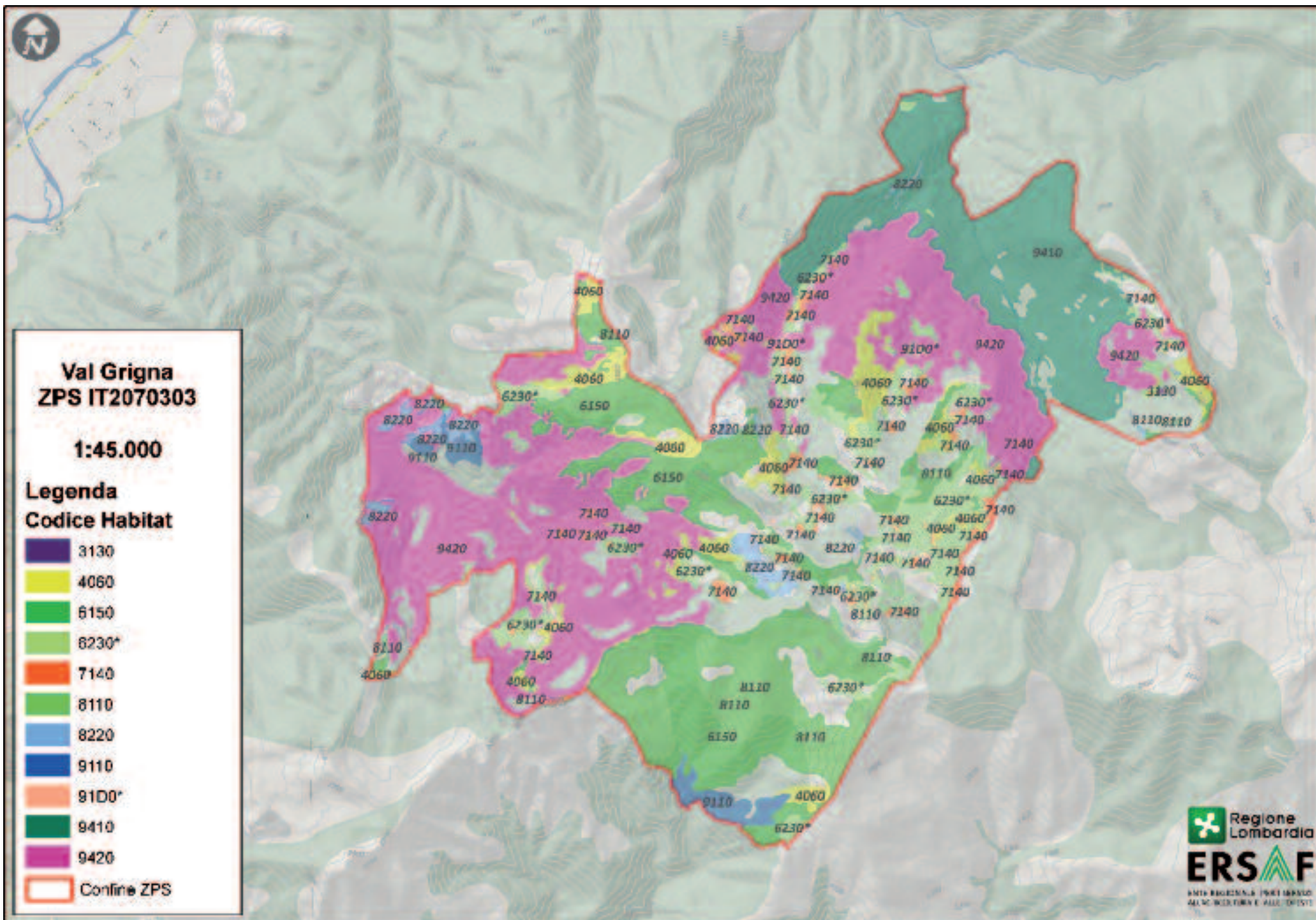
- **accendere fuochi** all'aperto è consentito solo dove ci siano punti appositamente predisposti;
- i **rifiuti**, anche quelli di natura organica, non fanno parte dell'ambiente naturale, vanno portati via;
- se si trova un **animale ferito**, chiamare la Polizia Locale Provinciale o il Corpo Forestale dello Stato (numero verde 1515) evitando di toccare l'animale. Se si trova un piccolo, lasciarlo dov'è, evitare assolutamente di toccarlo o accarezzarlo.

Si ricorda inoltre che nelle Foreste Regionali è vietato:

- effettuare la **caccia**;
- il **transito motorizzato** al di fuori delle strade agro-silvo-pastorali il cui utilizzo è regolamentato e autorizzato dall'Ente competente;
- l'**utilizzo dell'elicottero** per finalità turistico ricreative;
- praticare il **campeggio**, libero o organizzato, se non autorizzati da ERSAF;
- svolgere **attività sportive** di qualsiasi tipo che possano arrecare disturbo agli animali e all'ambiente, in particolar modo lungo le pareti rocciose dove nidificano l'Aquila reale e il Falco pellegrino. Eventi organizzati devono essere comunque autorizzati da ERSAF;
- ogni forma di **cattura di uccelli e di mammiferi selvatici**, nonché il prelievo di uova, nidi e piccoli nati;
- fornire **alimentazione artificiale alla fauna selvatica**, sia in modo diretto, sia abbandonando rifiuti nell'ambiente;
- prelevare e asportare **materiale fossile, minerali, rocce, terriccio** di sottobosco e stame;
- effettuare la **caccia fotografica** in prossimità dei siti riproduttivi di Galliformi alpini e dei siti di svernamento e/o riproduttivi degli Ungulati.

È invece regolamentata, e in alcuni casi vietata, da specifiche normative regionali:

- la **raccolta di funghi** (L. R. n. 31/08 e regolamenti comunali);
- la **raccolta di piante, erbe officinali e/o fiori** (L. R. n. 10/08 e DGR n. 11102 del 2010).



Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo (finanziario) del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), nell'ambito del Programma regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013, Misura 323A.

Coordinamento editoriale:

Alessandro Rapella

Testi:

Marcello Tardivo, Alessandro Rapella,
Barbara Cavallaro, Giuliana Cavalli

Immagini:

Archivio fotografico ERSAF

Foto di copertina: Cristian Bendotti

pag. 4 (ambienti umidi), 10, 11, 12, 14 (Luzula): Naturtecnica

pag. 13, Aquila Reale: Kitch Bain

pag. 13, Gallo cedrone: Vincenzo Martegani

pag. 14 (Drosera): Mayr - Odasso

Cartine:

Lorenzo Bassi, Mottarella Studio Grafico

Progetto grafico e stampa:

GraficheCola srl - Lecco

L'utilizzo dei contenuti della presente pubblicazione è consentito solo dietro autorizzazione scritta di ERSAF con l'obbligo della citazione scritta della fonte.

I edizione 2010

Fanno parte della collana "ERSAF E NATURA 2000":

- Foresta dei Corni di Canzo
- Foresta del Resegone
- Foresta del Monte Generoso
- Foresta della Val di Scalve
- Foresta della Val Grigna
- Foresta di Legnoli
- Foresta di Anfo-Val Caffaro
- Foresta dell'Alpe Vaia
- Riserva Naturale Valsolda
- Riserva Naturale Sasso Malascarpa
- Riserva Naturale Boschi del Giovetto di Paline
- Riserva Naturale Monte Alpe
- Riserva Naturale Isola Boschina

Le pubblicazioni sono stampate su carta Certificata FSC



ERSAF

Via Copernico, 38 - 20125 Milano

Tel. 02.67404.1 - Fax.02.67404.299

info@ersaf.lombardia.it

www.ersaf.lombardia.it
www.forestedilombardia.it

ERSAF - sede territoriale

Piazza Tassara, 3 - 25043 Breno (BS)

Tel. 02.67404.341 - Fax. 02.67404.359



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali
PSR 2007-2013 Direzione Generale Agricoltura